

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Recensione a Dialoghi di Lucio Anneo SENECA, a cura di Paola RAMONDETTI, UTET, Torino 1999

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/22677> since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

mento dell'opera nel filone del genere epico precedente e seguente, a cominciare dalla polemica contenuta nel *Satyricon* petroniano. Interessanti osservazioni si leggono anche a proposito dell'incerta adesione del poeta allo stoicismo giacché la visione del mondo che egli rivela nel poema, invece di risentire dell'ottimistica concezione provvidenziale proposta dalla dottrina di Zenone, appare cupamente dominata dal capriccio del caso.

Ancora, le note al testo non mancano di rompere talvolta il panorama meramente informativo con notazioni di critica del testo a proposito di luoghi particolarmente tormentati dei quali viene anche tratteggiata una breve storia delle soluzioni proposte, e con richiami alla bibliografia recente, ma anche a fonti storiche classiche (Tacito e Svetonio) in rapporto a problemi di particolare interesse o a luoghi di difficile interpretazione. Particolarmente degna di apprezzamento, infine, per la sua ampiezza è la guida bibliografica (pp. XVII-XXV: 8 pagine sulle 19 complessive dell'introd.) che, divisa in vari settori riguardanti il testo a cominciare dalle prime edizioni a stampa, l'età neroniana, gli studi complessivi sul poeta e sull'opera, su alcuni aspetti particolari del poema, sulla critica del testo, la metrica e la fortuna, giunge fino a studi pubblicati nel 1999.

Il testo riproduce quello fissato criticamente dallo stesso Badali per l'edizione dell'opera nella collana <<Scriptores Graeci et Latini consilio Academiae Lyceorum editi>> del 1992, la traduzione è quella già apparsa, sempre ad opera dello stesso Badali, nel vol. appartenente alla collezione dei Classici latini diretta da Italo Lana pubblicato dall'UTET nel 1988. Concludono il vol. un indice dei nomi e un più divulgativo indice-glossario dei nomi più frequentemente citati nel poema.

ANTONELLA BORGO

Dialoghi di Lucio Anneo SENECA, a cura di Paola RAMONDETTI, Torino, UTET 1999, pp. 940.

Dopo i volumi dell'Epistolario, tradotto da Umberto Boella (1951¹, 1969²), delle *Tragedie* (G. Giardina - R. Cuccioli Melloni, 1987) e delle *Questioni naturali*, a cura di Dionigi Vottero (1989, rist. 1998), la pubblicazione dell'*opera omnia* di Seneca filosofo nella collana UTET diretta da Italo Lana compie un altro passo con il presente volume, che contiene i dodici libri dei *Dialogi* (= *D.*), nell'ordine, ormai canonico, del codice ambrosiano C 90 inf. Sono poi in programma un volume miscelaneo (*Apocolocynthis, De clementia, Epigrammata, Fragmenta*) ed infine il *De beneficiis*, affidato alle cure di G. Mazzoli.

Paola Ramondetti (= R.), Ricercatrice presso la Facoltà di Lettere dell'Università del Piemonte Orientale, ha già dato prova della sua abilità nella traduzione, sempre per i tipi UTET, con i libri XXI-XXV di Livio (1989). Tra le sue pubblicazioni scientifiche, poi, piace ricordare *Struttura di Seneca, De Ira, II-III: una proposta d'interpretazione* (Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia, Linguistica e Tradizione classica, 5, Bologna, Patron 1996, di cui la R. ha naturalmente fatto tesoro nel commento ai *Dialogi*, ed una densa edizione commentata della *Germania* tacitiana di qualche anno fa, scolastica solo nella destinazione della collana in cui era collocata (Torino, Paravia 1981).

Il testo latino (basato sull'edizione oxoniense di L.D. Reynolds) e la traduzione a fronte dei *D.* con note di commento, secondo il taglio ormai collaudato e felice dei «Classici latini», sono preceduti da ben 110 pp. di introduzione e sono seguiti (pp. 891-936) da un indice di antroponomi e teonimi, da uno dei passi citati da Seneca (ove si scopre che le riprese esplicite da Epicuro sono più numerose di quelle da Virgilio e persino di quelle

dagli *SVF*) e soprattutto da un cospicuo "Indice di alcuni concetti ed immagini notevoli". Si tratta di un contributo meritorio e di grande utilità, che dimostra l'acribia e la capacità di sintesi della R.: per un centinaio di voci, da «Abitudine» a «Vomito, indigestione», relative in maggioranza al lessico filosofico, sono segnalati i passi di riferimento nei *D.* con una sintetica nota esplicativa; le voci più complesse, poi (le più lunghe sono significativamente «Morte» e «Natura»), appaiono a loro volta divise in paragrafi, sempre in modo pertinente. Alcune voci, come e.g. «Bambini», «Donna» o «Giochi», per la natura non strettamente filosofica dei referenti risultano ancor più preziose, perché quasi prive di paralleli altrove. Mi limito a notare che talvolta sfugge il criterio seguito dalla R. nel presentare alcune voci nella traduzione italiana e nel lasciarne altre, come *Constantia* o *Pecunia*, in latino (i termini greci sono invece aggiunti, quando necessario, tra parentesi).

L'introduzione si compone di tre parti: un saggio sui *D.*, la *Nota bibliografica* (pp. 39-73) e la *Nota critica*, mentre per i dati biografici si fa esplicito rinvio alle pp. 23-24 del volume già citato contenente l'Epistolario. Nel saggio la R. sostiene che Seneca nei *D.* "ci consegna un messaggio sorprendentemente rigoroso e unitario dal punto di vista concettuale" (p. 9), tracciando nelle pagine successive una ricostruzione personale e molto sentita del pensiero senecano nei *D.*, con un taglio spiccatamente etico e direi quasi esistenzialistico. Dall'enfasi posta dal Cordovese sul potere della Fortuna nella vita dell'uomo e dall'angoscia che ne consegue la R. passa alle riflessioni accorate sulla vita degli uomini, "l'ignoranza o l'inconsapevolezza o la dimenticanza della propria *condicio* nell'ambito dell'universo provvidenziale" (p. 18). La *praemediatio malorum* e la *patientia* sono poi conseguentemente additate come principali strumenti attraverso i quali il saggio e chi cammina verso la virtù possono far fronte alle avversità. Penso, peraltro, che un'impostazione rivolta piuttosto al ruolo del saggio nella società non avrebbe permesso alla R. di individuare nelle tesi sostenute, per esempio, nel *De tranquillitate animi* e nel *De otio*, un messaggio altrettanto "rigoroso e unitario".

Un breve esame delle fonti (ove è riconosciuta anche l'importanza degli apporti non di matrice stoica) funge da collegamento con la sezione del saggio (pp. 28-37) dedicata ad un esame dei singoli dialoghi. Forse qualcuno potrebbe restare deluso dal fatto che l'accesa e sempre viva discussione sulla cronologia dei singoli libri, dalla quale dipende in buona parte anche il giudizio da dare sull'*iter* spirituale di Seneca, risulti confinata alle pp. 28-30, con sintetico riassunto di alcune delle posizioni più consolidate; più forte è invece l'affermazione che la successione delle opere nella tradizione manoscritta "pare obbedire a un criterio di ordine logico" (p. 33; ma la R. riporta in nota, tra altre, anche la posizione del Bourguery, convinto invece dell'arbitrarietà assoluta di questa successione).

Lo stile del saggio, sempre accattivante, è però appesantito talvolta, soprattutto nella prima parte, da un forse superfluo ricorso ai termini latini, anche quando la loro traduzione non presenterebbe particolari difficoltà (un esempio per tutti da p. 10: «le *iniuriae*, le *contumeliae*, i *vulnera*, i *tela*, le *minae* della fortuna ... sono in grado di *ferire* tutti, compreso il sapiente ... o il *vir* che, pur *fortis* o *magnus*, *illa sentit* e ne prova il *morsus*»).

La bibliografia è ricchissima e costituisce un punto di partenza saldo per tutti gli aspetti della ricerca, soprattutto recente, sui *D.* Le omissioni si riducono a poco, e.g. a p. 55 la seconda edizione aggiornata del *Seneca* di M. Griffin, Oxford 1992, ed a p. 41 la nuova traduzione tedesca con testo a fronte di M. Rosenbach, Darmstadt 1989¹ e 1995² (di cui è ricordata solo l'edizione in tre volumi del 1969-1974); troppo sintetica a p. 42 l'indicazione degli estremi della traduzione Rusconi (Milano 1994), condotta da A. Marastoni e M. Natali, con saggio introduttivo di G. Rèale. A proposito delle edi-

zioni di Seneca forse sarebbe stato più chiaro per il lettore tenere separate quelle di tutta l'opera filosofica, quelle dei soli *D.* e quelle di singoli dialoghi. La R., invece, le inserisce in una lista unica in ordine cronologico, limitandosi, peraltro giustamente, dato il taglio della collana e l'elenco già pubblicato dal Vottero nella *Nota bibliografica* nell'edizione sopra citata delle *N.Q.*, a segnalare solo alcune tra quelle dell'*opera omnia*. La R. inizia infatti (p. 39) non dalla *princeps* (Napoli 1475), ma dalle due erasmiane, ricordando poi quelle di Muretus, Lipsius (le cui ristampe «ufficiali» *ex Officina Plantiniana* furono solo quattro, e non cinque, come segnalato dalla R., poiché l'edizione di Amsterdam del 1672 è una ristampa del testo di J.F. Gronovius; le riprese del testo lipsiano furono in totale ben 19), Gronovius, Ruhkopf, Bouillet, Fickert e Haase. Il richiamo delle *Notae* del Gronovius e delle *Animadversiones* del Gruter, essendo esse commentari filologici perpetui al testo, sarebbe stato infine più congruo nella medesima p. 39, insieme con "Edizioni, commenti, traduzioni", e non a p. 57, ove effettivamente si trova, nella lunga sezione dedicata agli "Studi". La presenza di simile bibliografia potrebbe permettere nelle altre sezioni dell'introduzione l'adozione di un sistema di rinvii estremamente succinto (anche del tipo «americano», con solo cognome, anno e pagina), ma il saggio e la *Nota critica* sembrano impostati in modo indipendente e presentano in nota indicazioni complete dei contributi citati, oltre a pochi titoli assenti nella *Nota bibliografica* (come l'intervento di G. Mazzoli in corso di stampa citato a p. 28). La *Nota critica* prima espone succintamente lo *status quaestionis*, desunto con padronanza dall'edizione oxoniense e dagli altri studi di storia testuale del Reynolds, e poi elenca i *loci* in cui la R. si distacca dal testo di riferimento per accogliere altre lezioni o congetture diverse: tali *loci* sono quasi 120, a dimostrazione di una cura attenta al particolare e di un'indipendenza fondata su salde basi critiche ed ecdotiche. La traduzione è certamente uno dei contributi più validi del volume: nonostante la convinzione di non essere stata in grado "neppur minimamente" di rendere l'energia e la concisione dell'originale (p. 73), la R. è pervenuta lo stesso ad un risultato di alta levatura, gradevole e chiaro alla lettura indipendentemente dal testo latino; la precisione della resa e lo sforzo ermeneutico appaiono a prima vista a chi affronti invece la lettura parallela dell'originale e della traduzione. Le note sono ricchissime e trattano sia questioni filologiche (i *loci critici* in cui la R. non si è discostata dal Reynolds) sia il problema delle fonti, dei *Realien* e dei passi paralleli, soprattutto nei *D.*, con pochissimi refusi (ho riscontrato un *i* per *di* alla prima riga della p. 335).

Il volume è corredato da sette tavole fuori testo, raffiguranti in b/n gli *incipit* di alcuni dialoghi, tratte però solo da codici recenziati: in nessuna, infatti, è raffigurata la bella beneventana del capostipite ambrosiano.

ERMANN MALASPINA

Z. YAVETZ, *Tiberio. Dalla finzione alla pazzia*, con un'appendice su Tacito. Il trauma della tirannia, Bari, Edipuglia 1999, pp. 144.

Noto agli studiosi dei problemi politici del primo impero soprattutto per il bel volume *Plebs e princeps* del 1969 nel quale Tacito figura tra le fonti per la ricostruzione della funzione politica della plebe dalla tarda repubblica all'età di Nerone e dei suoi rapporti con i principi, Yavetz torna con questo vol. alla riflessione soprattutto sul Tacito degli *Annali*. Nella prefazione (pp. 5 s.), dopo aver ricordato l'amicizia e la profonda influenza esercitata sui suoi studi da Emilio Gabba, al quale il vol. è dedicato, di-